All'amico E. Percopo
invece di molte scuse
A. Z.

7

ALBINO ZENATTI

PER LA CRITICA STORICA

Stab. Tip. M. Galati

ALBINO ZENATTI

PER LA CRITICA STORICA

CATANIA
STAB. TIP. M. GALATI
1899.

PER LA CRITICA STORICA [1]

Iniziando un corso di lezioni sul principio del 1894[2], io facevo voti che, nei nostri studî letterari, fra la scuola che vorrebbe essere estetica e troppo spesso fu semplicemente retorica, la quale, signora del campo fino a pochi anni addietro, è ancora viva e rigogliosa più che non si creda, e quella, che più s'impose negli

(1) Esordio della *prolusione* ad un corso sull'epopea cavalleresca in Italia, letta nell'Università di Messina il 2 dicembre 1895.

(2 *A. Zenatti*, *La scuola poetica siciliana del secolo XIII, prolusione*. Messina, D' Amico, 1894, pp. 3-7.

anni nostri, della critica storica a base di dubbi e di minute analisi e di ingombranti ed affannose erudizioni, s' affermasse sempre meglio la scuola ch' io mi permetterei chiamare del buon senso, la quale, rifuggendo da ogni esagerazione e da ogni vincolo di metodi e di sistemi, fa proprio il meglio dell'una e dell'altra, poi che la critica letteraria parmi non abbia ragione di essere, se in essa la critica storica e la estetica non siano fuse insieme con perfetta ed elegante armonia. La scuola, di cui io parlo, non isdegna di cercare e studiare varianti lezioni e chiose inamene, quando ciò possa veramente servire a meglio illustrare ed intendere i capolavori, grandi o piccoli che siano; non ripugna dallo spolverare vecchie carte per mettere o rimettere in luce qualche scrittura ignota o dimenticata, quando

l'oblio non sia giusto e l'inedito testo abbia un valore reale; non crede si perda il tempo aguzzando l'ingegno nella interpretazione di passi controversi, o industriandosi in pazienti ricerche d'archivio, quando ciò serva a far luce dove c'erano tenebre od errori; e d'altra parte, in corrispondenza al vero genio di nostra gente, ama ancor essa uno stile caldo e luminoso, pur che esprima con precisa nettezza concetti ben chiari e determinati; ancor essa si piace dei voli geniali della fantasia, pur che sieno temperati e regolati col freno d'una sicura dottrina; e scrive ancor essa *quando Amore spira*, ma senza permettere che ragion no 'l guidi. Questa scuola, io dicevo, è quella di Ugo Foscolo, che gli studi sul testo della *Commedia* e del *Decameron* faceva seguire alla composizione dei più bei versi

della lirica nostra; è quella di Giosuè Carducci, che dall'esame d'un luogo della *Acerba* di Cecco d'Ascoli o delle varianti di uno strambotto del quattrocento passa a dettare le *Primavere elleniche* o a rappresentarci la côrsa Niobe, che con le braccia protese al mare selvaggio attende che Morte a lei spinga da ogni dove la sua tragica prole. Non certo vorremo pretendere che quanti amano occuparsi di critica letteraria debbano essere sommi artisti e ad un tempo sommi eruditi; ma solida cultura e gusto finissimo debbono avere sicuramente, e in eguali proporzioni. Se nel critico fa difetto l'una o l'altra qualità, ei ci darà soltanto le sciatterie boriose e sgrammaticate della erudizione pura o gli strafalcioni della retorica parolaia e trascendentale.

Poco tempo è passato da al-

lora, e queste idee hanno già fatta molta strada e forse troppa, tanto che voci ben più robuste e più autorevoli della mia si levano da ogni parte a biasimare le esagerazioni del metodo storico.

Un critico geniale, Ernesto Masi, il quale ha mostrato non essere un segreto francese l'arte di scrivere pagine assai dotte senza annoiare nemmeno le signore, già deride allegramente quei «moltissimi» eruditi de' nostri giorni, per i quali la pubblicazione di inediti documenti « è il solo
« vanto cui debba oggimai aspirare
« un libro di storia. » « La ri-
« cerca, la critica dei fatti—egli
« scrive—non sono, secondo essi,
« la preparazione e il punto di
« partenza; il documento non è
« la base su cui edificare; arte,
« pensiero, fantasia vivificatrice
« non entrano, non devono en-
« trare per nulla in questa ma-

« niera di composizione lettera-
« ria. E non parliamo di *stile*.
« Che cosa c'entra lo stile? Chi
« potesse scrivere un libro di sto-
« ria come si scrive un abbaco,
« quegli avrebbe anzi toccata la
« cima della perfezione... *Il do-*
« *cumento è tutto*. Accatastarne
« quanti più si può; dalle carte
« diplomatiche scendere ai conti
« di cucina, alle liste dei bucati,
« alle note dello speziale, anche
« più giù, se è possibile, e non
« valersene soltanto, ma *sciori-*
« *nar tutto* senza misericordia sot-
« to il naso del lettore, l'arte
« dello storico è tutta qui: que-
« sto è vero metodo scientifico;
« il resto non è che spolvero
« da dilettanti. »[1]

C'è in queste parole, non v'ha dubbio, dell'esagerazione; e quel-

(1) *Ernesto Masi, Del Tasso e di alcuni tassisti recenti*, nella *Nuova Antologia* del 15 novembre 1895, pagine 262-263.

le liste delle lavandaje e quelle note degli speziali sono ormai un vero luogo comune. Senza dire che se il Masi trovasse per caso una lista di una lavandaia del trecento (è un po' difficile, perchè allora gli analfabeti erano nel bel paese anche in maggior numero d'adesso. e anche meno di adesso si lavava la roba sporca), se la trovasse egli stesso s'affretterebbe a pubblicarla quale documento curioso e assai importante così alla storia della lingua come a quella del costume; e se gli capitasse sotto gli occhi una nota in volgare d'uno speziale dugentista, anche se non fosse dello speziale Dante Allighieri, c'è da scommettere ch' ei sarebbe ben lieto della piccola scoperta.

Nell'esagerare i difetti della nostra critica storica più altri valorosi fanno però coro a Ernesto Masi: segno che molti sono ormai stan-

chi della *grave mora d*
sotto la quale pare si
pellire la storia *letterar*
nico Gnoli, cui nessu
negare autorità ed es
affrontando la *difficile* e
versa questione del *carat*
dovrebbe avere l'inseg
universitario della lettera
liana, è anche più *feroce c*
contro i lavori dei giovani
« minute ricerche biografic
« nuti raffronti di *edizion*
« manoscritti, minute sc
« d'abortini inediti, una mi
« glia, una micrologia, *che*
« che volta rivela diligen
« assiduità di lavoro e acu
« bontà di metodo, *ma che*
« rado acquista importanza
« cercare nel minuto la di
« strazione o la ragione *di t*
« rilevanti » (1); e per nat

(1) D. Gnoli, *L'insegnamento della* [...] ***teratura italiana***, nella *Nuova Antolo*[...] del 15 novembre 1895, pp. 209 e segg.

reazione ei ripensa agli anni della sua prima giovinezza, agli anni di Basilio Puoti e di Ferdinando Ranalli, e rievocando la bonaria figura dell' abate Angelo Maria Rezzi quasi quasi vorrebbe che il buon pastore d'Arcadia potesse risalire sulla cattedra d'eloquenza della Università romana!

Come si vede, desideravamo un po' d'acqua ed è venuta la tempesta; e la grandine, con manifesta ingiustizia, batte sui poveri campi della critica storica, ma rispetta le frondose infruttifere selvette della retorica vecchia. E si promette di peggio; e il Gnoli stesso ammonisce replicatamente: « Già segni di reazione non man- « cano, e le reazioni son cieche; « nè si sa dove vadano a battere..!» « Già segni si vedono della rea- « zione, che è cieca. Importa « pertanto di prevenirla. » E per prevenirla, propone che si scinda

l'insegnamento della
letteratura da quello
ratura stessa in qua
ed arte. Sennonchè i
me sembra anche p
male: avremo in una
che il Carducci chia
ciatori illustri delle
in un' altra l' accade
« per i *turisti* e i leg
cupati, » e in questa
« Beatrice vestita de
« le vecchie pulzelle
« genti con gli occ
« quinto del *Purgat*
« l'eloquenza del pro
« dietro il veltro. »
a ciò non si arrivi, i
scienza ed arte, che n
esistere affatto, s'acce
mente, con sodisfazio

---

(1) GIOSUÈ CARDUCCI, *A*
Codice diplomatico dantesc
Antologia del 15 agosto 18

che, come Benedetto Croce (1), la storia letteraria vogliono ben separata dalla valutazione estetica della letteratura. Esse sono due cose diverse, egli afferma, ed altri affermano con lui. E sarà benissimo. L'ossigeno (per usare una similitudine, la quale non dispiacerà al Croce, che per una contradizione naturale sa vestire con garbo artistico la molta sua erudizione) l' ossigeno è una cosa e l'azoto un'altra; ma a noi ad ogni istante non occorre solo l'ossigeno che ci brucierebbe, nè l'azoto solo che ci lascierebbe morire; occorre l'aria, l'aria limpida e fresca.

Trionfi adunque il buon senso: bibliografia, paleografia, diplomatica..... non siano scienze a sè, fine a sè stesse, ma strumenti

---

(1) Benedetto Croce, *Intorno alla critica letteraria*, Napoli, Pierro, 1895, pag. 15 e segg.

usuali della critica le
questa abbia per solc
studio dello svolgim
delle forme letterarie,
si limiti alla ricerca
alla estatica contem
esso ; lo studio della
sia insomma ad un te
ed estetico, ed etico
nė sopra tutto si butt
tra i ferrivecchi la cı
per la sola ragione c
usano bene e troppi
Che colpa hanno colc
se il pittore è cattiv

Albin

Estratto dalla 'Sicilia Letteraria'